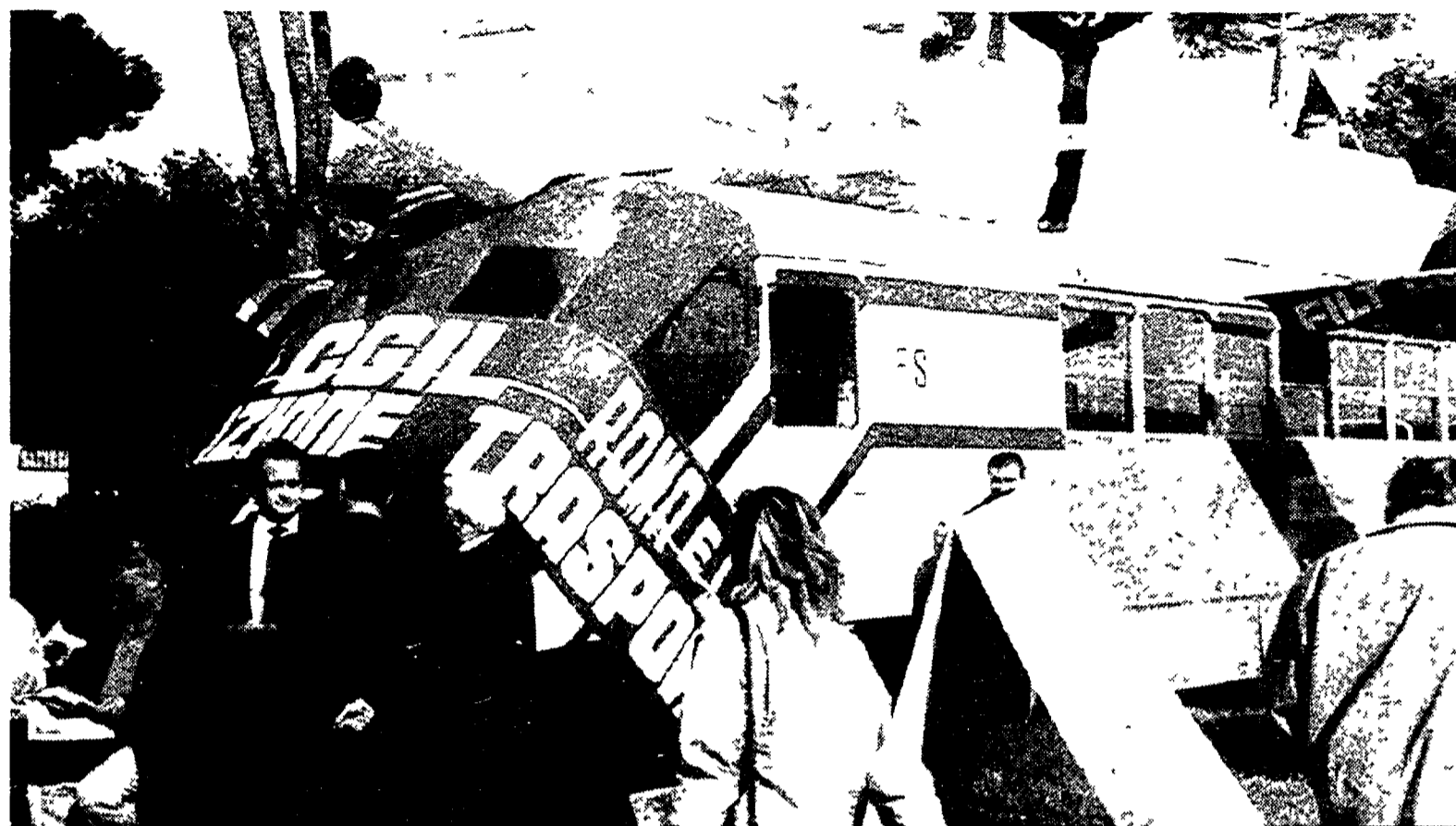


Pullman e treni in arrivo dall'alba, saranno indirizzati verso i 5 punti di concentrazione
 In strada 1.500 vigili urbani, 1.300 uomini del servizio d'ordine, 3.500 tra carabinieri e agenti



Preparativi per la manifestazione di oggi

Alberto Pais

La capitale accoglie la protesta Contro la Finanziaria la città oggi si ferma

Diviso in due il corteo di Roma e Lazio della manifestazione di oggi. Il primo spezzone (da piazza Esedra a San Giovanni) sarà aperto da uno striscione in solidarietà con le popolazioni alluvionate. Il secondo (da piazzale dei Partigiani al Circo Massimo) inizierà con i lavoratori dell'informazione. I centri sociali si trovano a S. Paolo. I vigili attueranno chiusure del traffico a soffietto. Adibite a posteggio pullman via C. Colombo e via Tiburtina

Tutto pronto dai 500 bagni alle informazioni sui bus Atac

La capitale è pronta. Circa 150 punti di ristoro e 500 bagni chimici sono stati predisposti lungo le vie e le piazze dei cinque percorsi della manifestazione. Navette Atac saranno impegnate a portare gente e bandiere dai posteggi del pullman ai concentramenti. Ognuno dei 5 cortei avrà in dotazione un camioncino per informazioni («dove sono? come faccio a ritrovare mio figlio? dov'è il mio pullman?») e un presidio mobile della Croce rossa. Camper informativi sono stati installati ai caselli autostradali per indirizzare le comitive di manifestanti provenienti da altre regioni. Gli uomini del servizio d'ordine sindacale sono riconoscibili dalle mantelline colorate e dalla fascia al braccio. Quanto ai mezzi pubblici l'Atac ha potenziato 7 linee, soppresso 2 linee di tram e altre 17 di bus, 8 bus invece sono stati deviate. E dalle 8 di stamani l'azienda mette a disposizione un centralino telefonico per informazioni: 46564444. C'è infine da segnalare in coincidenza con la giornata di oggi uno sciopero di Italgas, Telecom Italia e Ama (dai telefoni ai rifiuti) anche se verranno assicurate le emergenze.

tacolarizzazioni di messaggi più propriamente politici e di protesta.

La categoria più numerosa della città - il pubblico impiego - sarà invece convogliata insieme ai pensionati e a gran parte degli operai dell'industria nel corteo che confluirà al Circo Massimo (dove è previsto il comizio del segretario della Cgil Coferati). «Queste almeno sono le indicazioni del sindacato - dice il segretario della Camera del lavoro Fulvio Vento - ma naturalmente non è proprio possibile militarizzare una manifestazione così imponente». Il servizio d'ordine messo in campo da Cgil Cisl e Uil - 1300 sindacalisti romani - non sarà schierato a cordoni ma si sloccherà negli snodi dei cortei come punto di riferimento per informazioni, assistenza e gestione dei flussi di manifestanti incluso quelli ai caselli autostradali. Poi ciascuna città e regione avrà il portiere dietro il suo servizio d'ordine anche per riportare le delegazioni ai pullman e ai treni per tornare a casa.

Nelle prime ore di stamattina sono attesi nella capitale circa 8 mila pullman di manifestanti che per limitare i problemi di parcheggio e di uscita dalla città si è cercato di distribuire in vari luoghi. Alcuni troveranno posto nella corsia centrale di grandi arterie stradali come via Cristoforo Colombo (dai 4 Archi a piazzale Marconi) e via Tiburtina

(dal Portonaccio a Casal Bruciato) che resteranno pertanto chiuse al traffico veicolare fino alla partenza dei pullman. L'inizio del deflusso dei manifestanti è previsto per le ore 15.30 ma andrà avanti per ore. E comunque il sindaco Rutelli ha già invitato tutti i romani ad usare il meno possibile l'auto in città durante la giornata odierna.

Per controllare questa speciale giornata di traffico saranno impiegati tutti i vigili urbani di Roma. I 500 caschi bianchi. Attueranno la tecnica a soffietto già felicemente sperimentata in occasione delle ultime manifestazioni nazionali. Ci chiuderanno strade e piazze - solo per il tempo necessario a consentire il passaggio dei cortei.

Anche l'area dell'autorganizzazione sindacale e dei centri sociali non sfilerà in modo compatto ma si dividerà su due percorsi. I centri sociali e i cobas di Roma e del Sud si danno appuntamento alle 8 del mattino a Porta San Paolo. In testa il camion da cui suoneranno i gruppi rap e raggae-muffin come gli *One Love HI Power* del sound-system di Forte Prenestino. I cobas dell'Alfa di Arese e l'area dello Sias si trova invece a Termini. Le due ali dovrebbero poi riunirsi alla fine probabilmente nella zona di piazzale Venezia e partecipare insieme ad un comizio alternativo dal cam-

Aumentano i casi di maltrattamenti
 Tante le vittime di mariti e conviventi

Un fiume di denunce al pool antiviolenza «C'è più coscienza»

NOSTRO SERVIZIO

Una minestra troppo insipida o una camicia stirata male scoppia la lite tra marito e moglie e si conclude con una violenza camale come punizione per la donna che non ha fatto il suo «dovere». La vicenda non finisce lì: la moglie poi denuncia il coniuge alla magistratura per violenza sessuale. È uno dei casi sottoposti al vaglio della magistratura romana dove però si registra anche una inversione del fenomeno. Non è solo il «gentil sesso» a rivolgersi ai giudici: gli inquirenti rivelano che su cento esposti tre sono presentati da mariti picchiati o maltrattati dalle loro compagne. Le storie di violenza sessuale raccontate ai magistrati sono tante e riguardano donne stuprate da sconosciuti ma anche dal convivente o da un parente. A raccontarle dal febbraio dello scorso anno c'è un pool «ad hoc» della Procura di cui fanno parte il Pm Diana De Martino, Lina Casano e Pasquale Lapadula.

I dati della Procura sono significativi: dall'inizio dell'anno al 30 settembre sono stati iscritti al registro degli indagati 122 persone note e 50 ignote per violenza camale e 99 persone note e 72 ignote per atti di libidine violenta. Gli inquirenti che si occupano del fenomeno hanno messo l'accento sul fatto che il numero delle denunce è in aumento sensibile negli ultimi tempi.

Questo tuttavia non significa sostengono in Procura che sia aumentato il numero delle violenze ma che le donne siano disposte molto più di prima ad affrontare l'impegno di raccontare tutto ad un commissariato ad incontrare un magistrato e infine ad affrontare un processo. Le querelle precisano gli inquirenti vengono presentate anche per denunciare la violenza di un pizzicotto o di una «tastata» sul sedere in autobus. «La sensazione commenta il Pm Diana De Martino - è che le donne non abbiano più voglia di sopportare. Non solo il magistrato dopo avere ascoltato i racconti di decine di donne sottoposte a violenza spiega che esiste un «enorme scollamento tra l'immagine della donna offerta dai mass media e quella corrispondente alla realtà». «Negli spot vediamo donne bellissime in camera combinate - racconta la De Martino - mentre nella vita quotidiana a sopportare il marito per anni le botte le violenze psicologiche è una donna-serba».

I casi di maltrattamenti in famiglia sono particolarmente numerosi tra le denunce che provengono soprattutto da Roma-città rispetto all'hinterland. Spesso i fascicoli vengono aperti perché la moglie picchiata finisce in ospedale ma

nella maggior parte di questi casi spiega il Pm Franco Serriso della Procura presso la Pretura - circa il 70-80 per cento le donne preferisce nmettere la denuncia. E gli inquirenti commentano le violenze sessuali in famiglia sono l'ultimo atto di una serie di vessazioni che il coniuge impone alla moglie anche in presenza di rapporti matrimoniali non completamente degradati. Le botte le imposizioni il divieto alla moglie di uscire con le amiche o compiere azioni abituali a cui ha diritto (come andare al bar andare a passeggio o a fare semplicemente un acquisto da sola) - raccontano alla procura presso la Pretura dove si occupano dei reati contro la persona. Situazioni del genere possono essere sopportate per anni fino a che un evento «causante» induce la donna a rivolgersi alla magistratura.

Un esempio è quello di una giovane il cui marito dopo persistenti maltrattamenti una sera non gradì il sapore della minestra. L'uomo per punirla la bloccò contro il lavandino e le tenne la testa sotto l'acqua fredda e più tardi a letto la costrinse a subire per sfregio un rapporto sessuale. La giovane qualche giorno dopo denunciò il marito ai carabinieri. «Nonostante ciò anche in casi come questi - è stato fatto notare in Procura - molti matrimoni vanno avanti».

Fuga di gas Per 90 minuti chiuso il Gra

Un tubo del gas si rompe: non un tubo qualunque, ma una delle condotte principali dell'Italgas. Risultato: chiuso per quasi novanta minuti il traffico sul grande raccordo anulare, interrotto, per precauzione, per circa due ore il traffico ferroviario. Intasatissime le vie circostanti, in particolare le consolari. Insomma, un caos. Ieri mattina, la Sacem, una ditta appaltatrice dell'Enel che stava eseguendo lavori in via Torricola, ha rotto con una raspa il tubo di collegamento allo sfiato di una condotta dell'Italgas, determinando una fuga di gas: i vigili del fuoco e i tecnici della Italgas sono immediatamente accorsi, e hanno riparato il danno in poco più di due ore, ma è stato necessario chiudere la circolazione sul grande raccordo anulare tra l'Appia e l'Ardeatina, e, a quanto si è appreso dai vigili del fuoco, è stato bloccato per due ore anche il traffico ferroviario. Naturalmente, la situazione ha causato considerevoli disagi, anche per l'intasamento che si è prodotto sulle consolari, e in particolare sull'Appia.

Il ministro ieri ha permesso il sopralluogo. Nel locale degli stenditori ha ricavato un miniappartamento

Guidi apre ai vigili in cerca dell'abuso

NOSTRO SERVIZIO

Alle 12.30 di ieri come previsto i vigili urbani hanno suonato alla porta della abitazione del ministro Antonio Guidi in via del Panone sono stati «accolti cortesemente» spiega un comunicato stampa del Campidoglio ed hanno effettuato il sopralluogo. Cioè l'ispezione decisa dalla ripartizione patrimonio allo scopo di accertare eventuali abusi nell'abitazione del ministro.

I vigili sono entrati nell'appartamento dove a quanto si è appreso, si trovavano la signora Severini moglie del ministro e un legale di famiglia e la porta si è richiusa alle loro spalle. Nel tardo pomeriggio l'ufficio stampa del comune ha spiegato che «i dirigenti della ripartizione hanno riferito all'Assessore al patrimonio Linda Lanzillotta di aver constatato l'esistenza di un miniappartamento di 45 metri quadrati al posto dell'antico stenditore e di un pergolato con strutture mobili. Risulterebbe chiusa la parte del terrazzo condominiale. In base all'accertamento e alle richieste di condono presentate dalla famiglia Guidi nei prossimi giorni si

procederà alla verifica di possibili infrazioni e reati». Le opere realizzate sono «anabili» oppure come aveva sostenuto in una nota la ripartizione non lo sono in quanto consistenti «nell'aumento della superficie utile netta esistente?».

Come è noto il ministro Guidi dopo avere presentato richiesta il 25 settembre 1991 il 17 luglio del '92 ottenne in affidamento il locale condominiale contenente i cassoni idrici. L'anno dopo il 16 novembre del 1993 il commissario straordinario Camporota autorizzò la stipula di un contratto di affitto. Intanto però i lavori erano stati avviati a quanto risulta dalla documentazione raccolta da Legambiente Lazio. Poi le denunce pubbliche e l'interrogazione presentata in merito al Consiglio comunale in un momento in cui di casa di abusivismo nel paese e a Roma si discute e non poco. Il Comune da parte sua ha assicurato che ogni opera abusiva in un palazzo vincolato dalla legge 1089 del '39 sarebbe stata abbattuta. Cosa succederà adesso?

Athos De Luca capogruppo dei Verdi in consiglio comunale spiega che la questione è delicata perché può sembrare che si stia tenendo un atteggiamento persecutorio che ci sia un accanimento nei confronti di un ministro della repubblica. D'altra parte aggiunge un'amministrazione deve rispondere anche nei confronti dell'opinione pubblica non può lasciar passare l'idea che ci siano due pesi e due misure uno per il ministro e un altro per il cittadino comune. E De Luca, che ha già chiesto a Guidi di risolvere tutto con un atto di generosità restituendo di sua volontà le chiavi al Campidoglio insiste: «La via maestra per l'amministrazione è una sola: revocare la prescrizione».

nendo un atteggiamento persecutorio che ci sia un accanimento nei confronti di un ministro della repubblica. D'altra parte aggiunge un'amministrazione deve rispondere anche nei confronti dell'opinione pubblica non può lasciar passare l'idea che ci siano due pesi e due misure uno per il ministro e un altro per il cittadino comune. E De Luca, che ha già chiesto a Guidi di risolvere tutto con un atto di generosità restituendo di sua volontà le chiavi al Campidoglio insiste: «La via maestra per l'amministrazione è una sola: revocare la prescrizione».



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

LAIC apre un ufficio informazioni via Machiavelli 50 Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321